

Trimestrale di Spiritualità  
e Attualità Ecclesiali della  
Fondazione Teresa Musco



# Messaggio di amore e di dolore







## PREGHIERA

per ottenere la glorificazione di

**TERESA MUSCO**

(per la recita privata)

*O Dio eterno e onnipotente, essere e principio di ogni cosa, noi ti ringraziamo dei doni eletti e delle grazie che hai accordato alla tua serva Teresa Musco.*

*Tu l'hai fatta per noi esempio di tutte le virtù cristiane.*

*Noi imploriamo la tua infinita maestà, se può servire alla gloria del tuo nome e al bene delle anime, di glorificare la tua serva elevandola agli onori degli altari, lei che non cercò quaggiù niente altro che la santificazione dei sacerdoti e la salvezza delle anime mediante la croce del Figlio Tuo, Gesù Cristo.*

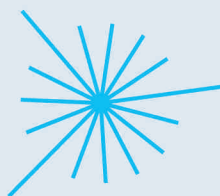
*Tu che vivi nei secoli dei secoli.*

*Amen*

Recitare tre Gloria al Padre... in onore della SS. Trinità e manifestare umilmente la grazia che si desidera



Spedizione in abbonamento postale 40% Art. 2 co 27 L. 549/95 Autorizz. del Tribunale di S. Maria C.V. del 2.8.1996 n° 477 del R.S. Abbon. annuale: offerta libera C/C postale n° 10889814 intestato a: Fondazione Teresa Musco per il trionfo del Cuore Immacolato e Addolorato di Maria, Via De Michele n° 54 - S. Maria C.V. (CE) DIRETTORE: P. Franco Amico DIREZIONE-AMMINISTRAZIONE- REDAZIONE: Fondazione Teresa Musco (Ente Morale) tel e fax: 0823.847395. [www.teresamusco.org](http://www.teresamusco.org) - email: [info@teresamusco.org](mailto:info@teresamusco.org)



*La Fondazione  
"Teresa Musco"  
augura a tutti un  
Santo Natale*

Opera della Maestra Monica Giussani



Da «Teresa Musco - Martire di Amore» pp 70-71 di Don Giuseppe Borra,  
salesiano, padre spirituale di Teresa

## Il dono di Natale

**I**l Natale è festa per tutti: a Natale fanciulli e adulti a mezzanotte vanno alla chiesa del paese.

Teresa è a letto sofferente; sente lo scalpiccio degli zoccoli sul selciato freddo, il parlare sommerso della gente. La luna diffonde la sua luce sulle case e sulle campagne attorno. Teresa percepisce nel suo cuore l'avvicinarsi della nascita di Gesù Bambino. La tristezza coglie l'anima della piccola: "sono proprio sola in questo letto e Tu, Gesù, mi lasci così inosservata. Non pensi alla tua sposina che tanto si stringe al tuo cuore e tanto ti ama?" (p. 368)

I suoi familiari erano usciti tutti.

Alle ore 12, 10, quando ormai regna il silenzio ed è scoccata da poco la mezzanotte, il sogno di Teresa: Un bambino bello, biondo, con occhi azzurri, carnagione olivastria, forse età di un anno. Gioca con altri bambini di fronte allo sguardo smarrito di Teresa, seduta in

un angolo del prato. A un tratto cessa il gioco e il bambino si avvicina a Teresa e dice: "Teresa, sono stanco, voglio riposare." (p. 368)

Teresa lo prende tra le braccia, dove si addormenta, lo guarda, ne bacia i piedini, vorrebbe conoscerne il nome. Ma il bambino si sveglia e le dice: "Teresa, voglio stare sempre nel tuo cuore: io ho trovato riposo in te: ti faccio un regalo. Estrae da sotto una vestina una piccola croce: me la diede dicendo: tieni, te la regalo; quando me la ridarai la desidero colma di gemme e brillanti." (p. 369)

Teresa prese la croce così piccola ma si accorse che era pesantissima e che nelle sue mani diventava più grande. Il bambino era scomparso.

Era il dono di Natale 1951.

Non i confetti, non le cose piacevoli, non oggetti per abbellire la stanza o la persona.

In questo clima, con queste previsioni, Gesù preparava Teresa ad essere con Lui vittima crocifissa sul Calvario.





Caserta 19 Agosto 2010

# Pio Transito della Serva di Dio

## Teresa Musco

1976 - 2010

**Proponiamo l'omelia pronunciata da don Luigi Marone che ha presieduta la concelebrazione in occasione del 34° anniversario della nascita al Cielo di Teresa.**

Carissimi Dio vi dia pace!

Siamo oggi, 19 Agosto 2010 nella Cattedrale di questa Chiesa locale che è in Caserta a celebrare i divini misteri della passione, morte, risurrezione e ascensione al cielo di Nostro Signore Gesù Cristo. E' lui il Celebrante e il Celebrato di questa Santa Liturgia e il nostro atteggiamento viene vissuto pienamente nell'ascolto della sua Parola di "vita eterna" e nella sua viva presenza nell'"Eucaristia" offerta a tutti i credenti.

Infatti Gesù nel dire: "il pane che Io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6,51) palesa le sue intenzioni di spingere il dono di sé agli uomini, fino a lasciare ad essi in cibo la sua carne e il suo sangue.

L'Eucaristia si presenta così non solo in stretto rapporto con la morte del Signore ma anche con la sua incarnazione, quasi mistico prolungamento di essa. La carne assunta dal Verbo per farne un'oblazione al Padre sulla Croce, continuerà ad essere misticamente sacrificata nel sacramento Eucaristico e offerta in nutrimento ai credenti.

Gesù ci chiede di avere fede in lui. Egli vuole la fede.



Nel contesto odierno, ricordiamo il pio transito di una cara sorella che di "fede" ha saputo viverla e testimoniarla, la Serva di Dio Teresa MUSCO di v.m. di cui oggi noi ricordiamo la sua nascita al cielo, 19 Agosto 1976-2010 e quindi il suo 34° compleanno nella fede in Gesù Risorto.

Il messaggio di Teresa, in questi tempi di grande prova vive ancora oggi, ma bisogna farla conoscere ancora con tutti i mezzi che l'uomo dispone sebbene il Buon Dio ha già provveduto con la sua divina provvidenza... E' così attuale il suo messaggio che sarebbe un vero dispiacere non saper coglierne il valore e la grande portata che esso ha.

Per noi che siamo oggi in questa assemblea, ma poi per chi leggerà il giornalino o testimonierà la giornata di oggi in famiglia, in Parrocchia, sul posto di lavoro o altrove deve alzare la propria voce e dire che: la serva di Dio Teresa Musco ha testimoniato con la vita e con i fatti offrendo un messaggio di salvezza attraverso il valore immenso della "Croce".

Infatti una grande porzione di umanità rifiuta il valore spirituale della Croce e quindi si rifugia







in paradisi artificiali.

I suoi 33 anni di permanenza terrena sono stati vissuti intensissimamente nella "preghiera", nella mera "sofferenza" offerta specialmente per i Sacerdoti, di "Carismi" straordinari, di un "servizio caritativo", un "apostolato" rivolto per la salvezza delle anime vivendo in modo umilissimo, in una povertà esemplare e un'ubbidienza concreta al Vangelo e alla Chiesa e specialmente ai suoi Direttori spirituali. La "preghiera" della Serva di Dio è stata il respiro della sua anima e la "sofferenza" fu il suo carisma che l'ha caratterizzata in modo particolare.

Ma ritorniamo alla Liturgia odierna perché è essa che ci deve nutrire e sostenere il nostro cammino spirituale. Le letture proclamate dal Profeta Ezechiele e dal Salmo 50 ci invitano a riflettere su quelle realtà che l'uomo di oggi in questo "relativismo" non vuole ascoltare e incarnare, sebbene la divina pazienza di Dio, ci offre ancora la possibilità di un ritorno a Lui.

"Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro" (Ez 36. 23). E' la fede, la fiducia che il Padre nostro ci chiede di avere in lui. Questa fede che il Figlio è venuto a proclamare. Fede che ci deve portare ad annunciare che Egli è vivo e solo in Gesù, Figlio di Dio, noi comprendiamo la vera missione.

Egli è la via, la verità e la vita. E' la vera presenza che ancora oggi parla nell'Eucaristia.

Forse il mondo moderno è tanto scettico di

fronte all'Eucaristia proprio perché essi troppo spesso trattano questo Sacramento con una superficialità e faciloneria spaventose.

"Io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli" (Ez. 36,27). Bisogna gettarsi in ginocchio, invocare perdono, chiedere una fede viva, approfondire nella preghiera le parole del Signore, adorare il suo sacramento, cibarsene tremando e amando. Allora si comprenderanno anche le altre sublimi affermazioni di Gesù: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me ed io vivo per il

Padre, così chi mangia di me vivrà per me" (Gv 6,56-57).

L'Eucaristia è destinata a nutrire il cristiano perché sia sempre di più tralcio vivente di Cristo, creatura conformata al suo Signore, immersa e dimorante in lui in modo tale che dal suo essere e dal suo agire trasparisca la presenza di Colui che, nutrendolo con la sua carne e il suo sangue, lo assimila a sé.

La Serva di Dio Teresa Musco è associata in modo chiaro alla "Divina passione" del Maestro. Rivive il Calvario e come "vittima" anche lei sale verso il Calvario e si offre sull'invito del Divino Maestro ad "offrire" e "soffrire" per la salvezza dei peccatori. Nella casa di Via Battistessa, si verificano fenomeni veramente impressionanti e che lasciano pensare. Ancora oggi sono vivi quei testimoni che possono raccontare quanto accaduto.

Pur vero che la fede non si basa su fatti e fenomeni straordinari, lasciamo il giudizio alla Santa Madre Chiesa e all'Autorità competente, è pur vero che ciò che anche oggi accade infatti che non hanno spiegazione umana e purtroppo le risatine sciocche o giudizi affrettati da certe cisterne screpolate di sapienza umana, non impediscono ad altri attraverso un umile lavoro di preghiera e di ascolto a comprendere ciò che viene da Dio e ciò che viene dal nemico di Dio, perché "dove c'è verità c'è carità e dove c'è carità lì c'è Dio".





“Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme” (ivi).

Purtroppo di fronte all'infedeltà del popolo il Profeta a nome di Dio ricorda loro una grande realtà: la purificazione è dono dell' Altissimo, il quale per mezzo del suo Spirito rinnova anche quelle situazioni dove c'è infedeltà, prevaricazioni e morte. Non abbiamo in noi il potere di liberarci dal peccato e dai suoi effetti: Dio ci dona ciò che altrimenti da soli non riusciremmo mai ad ottenere. E' lui dunque a ricreare in noi la consapevolezza di essere suo popolo santo: ciò che noi dobbiamo fare è semplicemente assecondare la sua grazia e la sua opera in noi. Dio non ci chiede l'impossibile: se ritieni di non essere in grado di camminare sulla via della conversione, almeno non ostacolare la sua azione in tè. E' lui che ti fa vivere in novità di vita.

Infatti la Serva di Dio Teresa Musco non ha mai voltato le spalle alla volontà di Dio. Diviene l'altoparlante dei messaggi di Gesù e della Santa Madre di Dio (cfr 13.06.1950).

Seppure il servizio di Dio preso sul serio non offre una vita comoda e tranquilla ma espone al rischio, alla lotta, alle persecuzioni, la piccola Teresa a motivo del suo stato di “vittima” è divenuta però “donna di verità” e di “discussione” per il suo paese, la sua città, la sua Chiesa e il mondo intero. E' stata oggetto di maltrattamenti, di insinuazioni, incomprensioni, dubbi, calunnie, di-

cerie. Ma per lei si addicono le parole del Salmo 40, 2-3: «Ho riposto tutta la mia speranza nel Signore; egli si è chinato verso di me e ha ascoltato il mio grido». La Serva di Dio ha fissato il suo sguardo su Gesù. Ha compreso benissimo che il suo punto fisso è Lui e Lui solo. Con la sua testimonianza di vero amore a Gesù e con la semplicità delle sue parole ha proiettato il fratello e la sorella dal buio alla luce, verso Gesù, «autore e perfezionatore della fede» (Eb 12, 1-2).

Il credente deve mirare il suo sguardo ogni giorno al supremo lottatore, ricordando che la vera lezione per aderire alla sua volontà è quella di Colui che «si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia» (Eb 12, 3).

Le parole del Vangelo di San Matteo 22,1-14 ci riportano a quelle nozze del figlio del rè. Ma purtroppo oggi molti rispondono come gl'invitati del Vangelo. L'invito viene rivolto ad altri a coloro che si rendono disponibili a far festa con il Re dei Re e a lasciarsi coinvolgere dalla sua gioia senza fine.

Infatti Dio fa tante promesse di felicità e di amore: ma Egli vuole anche vedere la tua collaborazione e la tua accoglienza. Se ciò, non avviene. Dio si rivolge a qualcuno più disponibile e più aperto a ricevere tale grazia. Per questo, non sottovalutiamo Vaporato di Dio e non trinceriamoci dietro la misericordia di Dio che tutto scusa. Sì, Egli perdona, ma tu hai sicuramente perso la tua occasione di essere felice con lui.

La Serva di Dio aperta al dono della chiamata battesimale comprende molto bene che già nel suo cuore è stato scritto, anzi inciso, un nome: Gesù Cristo Salvatore. Ormai nessuno e niente può cancellare questo nome dal suo cuore. Infatti porta in sé l'indirizzo sicuro della sorgente della sua piena salvezza cioè della sua piena felicità.

Rinchiusa nella sua “clausura” domestica è diventata una lottatrice coraggiosa, impavida di non temere ne rischi, ne persecuzioni e più ancora sull'esempio del Divino Maestro, ha combattuto il peccato fino al sangue e all'ignominia della croce. Ma per-





ché questa lotta sia legittima e santa, certamente non vi si deve mescolare nessun movente o fine umano, personalistico; solo così comprendiamo che Teresa, la sua vita, la sua storia, il tempo che ha vissuto in mezzo a noi, il suo agire, il suo pensare e penare, la sua grande gioia e felicità e il suo apostolato per le anime venivano alimentati da quel fuoco di amore che Gesù aveva messo nel suo cuore e lei non faceva altro che dire il suo convinto "Fiat", per la gloria del Padre e la salvezza dei poveri peccatori, specialmente dei Sacerdoti.

A tale proposito ricordo un episodio edificante di cui Teresa racconta: Teresa vide più volte la realtà divina del Sacerdozio durante la celebrazione della S. Messa. Vide Gesù nel Sacerdote, vide il volto del Sacerdote diventare luminoso, vide l'ostia consacrata irradiare raggi di ogni colore, quando il Sacerdote spezzava l'ostia vide il Sangue di Gesù colare dal Calice. Teresa stessa scrisse: "Ogni Sacerdote rappresenta Cristo vivo e vero: il Sacerdote è un semplice strumento il quale dona le sue membra a Cristo; e, a sua volta, Cristo Gesù si serve della loro lingua, della loro mente, dei loro gesti, di ogni atto loro...". La Madonna una volta le disse: "Figlia mia, se io ti mostrassi l'anima di un Sacerdote, vedresti che in ognuno di loro vi è il mio diletto Figlio, perché come nell'anima così nel corpo, portano impresso in loro mio Figlio Gesù".

23/07/1973: "Figlia Mia Teresa, sappi che molti sacerdoti, figli Mie prediletti e tanto amati da Me, dicono che lo. Mamma, oscuro la gloria e l'onore di mio Figlio! Oh, poveri figli Mie insensati! Quanto sono ciechi! Come si sono fatti prendere dal demonio!... A quanta cecità sono giunti per non aver ascoltato né Gesù né Me. Ma lo sono pronta ad accoglierli fra le Mie braccia, perdonando loro ogni offesa". "...Ma non sono io stata creata per servire mio Figlio? Non mi ha dato a voi tutti, ai piedi della Sua croce?... Ed ora sono io che oscuro il culto a Gesù?... Vi siete lasciati condurre, da soli, per mano, da satana... E



voi, figli a Me cari, volete arrivare a cancellarmi dai cuori delle creature. Di' a tutti che lo ho bisogno di sacerdoti umili e coraggiosi, pronti ad essere ammazzati, derisi e calpestati, perdere la propria vita, il proprio sangue, affinché per mezzo di loro lo possa risplendere nella Chiesa dopo la grande purificazione".

13/10/1973 "Il Mio grande dolore è nel vedere che molti miei figli prediletti si danno addirittura al diavolo rinnegando Mio Figlio...".

30/09/1951 "Voi sacerdoti non esponete alle tentazioni di disperazione le anime scelte da Me, poiché per voi sarà il fuoco eterno. Molte anime si perdono per causa vostra. Pensate al vostro dovere, perché un giorno piangerete. Pensate a incoraggiarle, non a scoraggiarle...".

20/05/1951 "Salvami i sacerdoti dai loro peccati e santificali col Mio Dolore e lavalì col Mio Sangue. Vedrai molti cambiamenti nella Mia Chiesa. Cristiani che pregano ne rimarranno pochi, molte anime vanno all'inferno. Pudore, vergogna non ci sarà più per le donne: satana si veste di esse per far cadere molti sacerdoti. Crisi comuni ci saranno nel mondo. I preti, vescovi, cardinali sono tutti disorientati... il governo cadrà, il Papa passa ore di agonia, alla fine lo sarò lì per condurlo in Paradiso. Una grande guerra succederà. Morti e feriti ce ne saranno tanti. Satana grida la sua vittoria e quello è il momento





che tutti vedranno mio figlio apparire sulle nubi e allora giudicherà quanti hanno calpestato il Suo Sangue innocente e divino. E allora il Mio Cuore trionferà”.

13/06/1950 “Sapessi quanti peccati si commettono nel mondo!... Molti uomini, trafiggono il cuore già tanto lacerato di mio Figlio. Se gli uomini non si ravvederanno, il Padre infliggerà al mondo un grande castigo e tutto sarà disastro”.

31/08/1953 “Figlia, quanti peccati nel mondo! Mille volte ogni momento crocifiggono, configgono Mio Figlio sulla Croce. Il Padre è stanco e pieno d’ira nel vedere il Figlio Suo sempre così trafitto e calpestato da tanti uomini crudeli. Figlia Mia, prega e fa’ penitenza perché il popolo corre veloce verso un orribile precipizio. Parla hai piccoli affinché preghino, perché le preghiere degli innocenti valgono molto più di quelle delle persone grandi. Solo pregando si può placare l’ira di Dio. E tu, con le tue pene e preghiere, puoi cambiare tanti cuori duri. Prega molto, specie per i figli a Me cari, i sacerdoti, prediletti di Mio Figlio. Voglio un fervore vivo e vero nella preghiera, e non una cosa imparata e detta per abitudine, specie le preghiere davanti a Gesù Sacramentato. Così tu obblighi a tornare da Me tanti e tanti sacerdoti”.

## Conclusioni

La condotta del cristiano deve dimostrare che egli non vive in angusti orizzonti terreni, ma vive per Cristo aperto agli immensi orizzonti eterni, e che le sue opere portano già l’impronta della vita eterna di cui l’Eucaristia lo nutre. Soltanto così il credente può essere nel mondo testimonianza viva della realtà ineffabile del mistero Eucaristico.

La vita umana che non riconosce la signoria di Dio è un sogno anzi un incubo. Riconoscere la signoria di Dio significa mettere al centro della



propria vita Gesù, come punto di riferimento.

Domandiamo alla nostra sorella Teresa Musco se la vita cristiana, cioè la vita vera è una vita allegra, piena di pace e senza dolore?

Certamente lei ci offre quella chiave di lettura tanto da poter affermare quanto già scritto da Padre Raschini, definendola con il motto “Crocifissa con il Crocifisso”.

La sua vita così come di ogni cristiano autentico vuoi dire “essere contro la mentalità di una società”, “essere escluso dalla società”, “essere ostile alla mentalità di questo mondo”.

La piccola Teresa ha messo Gesù al centro della sua vita, al centro del suo cuore, ed è diventata così “martire d’amore” una parola greca che vuoi dire prima di tutto “Testimone”. E’ anzitutto una testimone fedele di Gesù ma anche di quello che lei è diventata in Gesù,

Grazie Signore per avercela donata.

Grazie perché è vicina ad ognuno di noi con la sua preghiera e la sua presenza spirituale.

Accogliamo le sue ultime parole pronunciate 34 anni fa nel suo giorno natalizio: “Beati noi se sappiamo soffrire e offrire tutto al Signore. Niente va perduto. Il Signore non si tiene niente, e saprà ben ricompensare delle nostre sofferenze”. Dio vi benedica e la Madonna vi protegga.





Il 17 giugno u. s. l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Roberto Bellarmino" di Capua ha organizzato il convegno ecclesiale

## IL PRESBITERO OGGI NELLA CHIESA E NEL MONDO

DI CARMINE RIOLA

.....In questa temperie, i più esposti sono però i sacerdoti, i pastori delle piccole, pecore e grandi comunità. Coloro che dovrebbero guidare il cammino spirituale e andare controvento hanno bisogno di sostegno, di comprensione. I tempi sono loro sfavorevoli, sono "sotto tiro", ma i sacerdoti sono sempre e ovunque, non bisogna mai dimenticarlo, come ha spiegato il professor Tubiello, "lo strumento mediante il quale i doni della vita divina si comunicano alla sua Chiesa". In loro aiuto, seppur criticamente, si è levata una voce autorevole, forte, determinata: quella dei promotori e dei relatori al convegno organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Roberto Bellarmino" il 17 giugno 2010 su "Presbitero oggi nella Chiesa e nel mondo". Un appuntamento ci si augura fondativo di un nuovo corso. Il Rev. P Luigi Borriello, carmelitano, docente nella Pontificia Facoltà Teologica Teresianum in Roma, si è soffermato su "La santità del presbitero: identità sacerdotale oggi alla luce di testimonianze profetiche e carismatiche", mentre il vescovo ausiliare di Napoli, S.E. Rev.ma Mons. Antonio Di Donna, ha affrontato il tema de "La missione pastorale dei presbiteri: ardere senza bruciarsi...".

Pasquale Giustiniani, continuatore del neotomismo napoletano della quarta generazione (quella che succede a R Orlando), ha introdotto e moderato i lavori.

Del tema ha detto che è "intrigante e attualismo". Un filosofo di scuola tommasiana parla con sapienza, e il termine "intrigante", nella forma del sostantivo, significa anche maneggiare, faccendiere, ficcanaso. Un'allusione e un richiamo ai quali il professor Borriello ha posto l'argine attraverso la preghiera e la riscoperta della comunione interiore con Dio. "Il sacerdote che non prega mette a rischio la propria santità" ha detto il teologo della Teresianum, "riscopra il rapporto di amicizia e di amore con Dio". Poi ancora un richiamo alla missione: "Il sacerdote non deve es-

sere un tutt'fare... il parroco non deve ridurre la sua attività a un'impresa, a un management. Se e preso da questi impegni, quando trova il tempo da dedicare alla parrocchia, ai fedeli?". Parole amorevolmente dure, appropriate, condivisibili. Il professor Borriello ha citato gli Evangelisti, Santa Teresa d'Avila, mistica superba, e Teresa Musco, casertana, che offrì le proprie sofferenze al Cuore di Gesù per la santità dei sacerdoti.

Mons. Di Donna ha espresso invece la consapevolezza che "una pastorale standardizzata non basta più. Oggi - ha proposto - bisogna dare nuove risposte, i tempi impongono una pastorale creativa", denunciando nel contempo "lo smarrimento attuale della pastorale".

Ha esortato poi i sacerdoti alla formazione, sottolineando quanto "La formazione non è l'aggiornamento": magistrale lezione.

In realtà, i veri protagonisti di questa sessione di studi sono stati i laici. La domanda di organizzare il convegno è giunta dal Direttore dell'ISSR, Prof. Antonio Tubiello -un laico di fede certa che sta lavorando al consolidamento e a una nuova configurazione dell'Istituto- a S. E. Mons. Bruno Schettino, Arcivescovo di Capua, il quale, lungimirante, avveduto e santo, ha accolto. I laici hanno offerto una spalla al mondo clericale, hanno voluto affermare di non sentirsi e non essere estranei alla vita del prete, di voler essere accanto a loro protagonisti nell'unico, grande progetto di Salvezza, ribadendo il senso di riconoscenza agli uomini che vestono l'abito talare. "Il laico che volesse fare da sé - ha chiosato il Direttore Tubiello - prescindendo dalla comunione con i suoi presbiteri, sarebbe un gruppo di volontà anche efficienti, ma non sarebbe Chiesa. per questo i laici avvertono il bisogno, pur vivendo distintamente secondo la loro indole secolare, dal non sentirsi separati o addirittura esclusi dal senso di responsabilità ecclesiale."

Da KE'RIGMA - ottobre 2010





da "Lettere" di Don Giuseppe Borra, Padre spirituale di Teresa



## EPISTOLARIO DI TERESA MUSCO

**Sarà l'ora che il Signore prenderà  
la frusta come un tempo nel Tempio**

9 ottobre 1975

**Dio solo!**

*Rev.mo Padre spirituale, con grande dolore le scrivo per dirle quanto segue: Don Franco, come d'accordo, è andato dal Vescovo l'otto ottobre per dirgli quello che avveniva. Recatosi dal Vescovo non c'era, come sempre. D. P. ha detto a Don Franco che erano venuti dei sacerdoti dal Veneto e che non dovevano venire. A dire la verità mi sento impazzire. D. P. chi lo ha mai conosciuto? Perché ora viene a dettare legge?*

*Quanto poi al fatto che devo ricevere tutti i sacerdoti, mi è accaduto questo: il giorno 7 ottobre sono venuti tre giovani che erano ladri. Stavano progettando come ammazzare una persona autorevole. Per lettera non intendo dire chi era. Li ho persuasi ad affidare tutto a Dio e di pregare. Ho impiegato a parlare loro quattro ore. Cosa sono quattro ore in confronto ad una vita di un uomo? Come vedete, tanto bene si può fare ma mi sento legata mani e piedi.*

*La Mamma Celeste dice: figlia mia, sempre io metto sulla tua strada anime da salvare: sono io che opero in te, desidero solo che tu mi impresti le tue membra. Ebbene, Padre, anche se mi rimproverate (non dovrei dirlo, però lo dico perché mi pesa sulla coscienza): il popolo è buono e fedele ma non sempre i preti. Sarà l'ora che il Signore prenderà la frusta come un tempo nel tempio. La Madonna ha visto bene: perché accanto a me ha messo Voi e Don Franco.*

*Voi sapete che sto facendo una lotta contro i preti vestiti in borghese: un giorno mi si presenta il Vescovo in borghese. Quando la chiesa si deciderà a mandar via preti che non vogliono fare i preti? Sono cose molto gravi per il mondo che ho paura di pensare e prego affinché la Mamma mi allontani e mi porti in Paradiso per non vedere.*

*Tante persone telefonano a Don Franco e vogliono venire: come debbo fare? Fino a oggi sono state dette tante bugie: Teresa sta poco bene, Teresa non c'è. Ora bisogna stare zitti: parlate voi, Padre, col Vescovo e togliete di mezzo D. P. Per me colui che comanda siete voi, Padre spirituale, Don Franco e il Vescovo: al di fuori non prendo ordini. Don Franco sta facendo le cose con ordine e rettitudine: per qualunque cosa chiediamo a Don Borra. Si dice pure che fa propaganda e questo non è vero. Perché se volevamo fare propaganda, oggi qui ci sarebbero i giornalisti.*

*Padre mio, chi lo sa meglio di voi che la Madonna mi ha messo vicino a voi e a Don Franco? Lui mi ha portato dai medici di qua e di là come un fratello. Se non era per lui, io sarei già morta con la fifa che voi avete. Padre, io vi confesso tutto ciò che avevo sulla coscienza: spero che questa lettera venga distrutta. Mi addolora tanto vedere la Madonna piangere e tanti preti che sono indifferenti. Gesù sulla croce non ha sofferto tanto per i chiodi ma ha sofferto per la indifferenza dei figli più cari.*

*Padre, resta tra me e voi; solo pensate di telefonare e mettervi d'accordo col Vescovo. Poi telefonate a Don Franco se non volete o non potete scrivere. Vado con la Mamma a pregare.*

*Vi saluto, in Cristo Crocifisso.*

Teresa Musco





## Annotazioni alla lettera del 9 ottobre 1975

E' una lettera denuncia, scritta con impeto e passione. Dapprima si esprime contro la interferenza indebita che non permette ad alcuni sacerdoti giunti dal Veneto, di venire da lei.

Nel ricevere persone, per poco, non si è trovata negli impicci perché le si presentarono tre ladri con progetti malsani. Denuncia indiretta, poi, è contro il padre spirituale che, nonostante gli inviti, gli aiuti e gli incoraggiamenti della Madonna, le

vieta di ricevere persone di ogni genere in casa sua. Il suo pensiero si estende, pieno di afflizione, sulla condizione spirituale dei sacerdoti. E' certo che Teresa, pur stimando le sue guide spirituali, è messa in crisi dalle parole della Mamma Celeste. La sua obbedienza si rivela eroica: può solo accogliere sacerdoti e poche persone autorizzate da Don Franco Amico o dal padre spirituale. E' veramente sincera la frase: "Mi addolora tanto vedere la Madonna piangere e tanti preti che sono indifferenti. Gesù sulla Croce non ha sofferto tanto per i chiodi, ma ha sofferto per la indifferenza dei figli più cari".



dalla famiglia che abitava con il fratello minore in via Patturelli in un minuscolo appartamento piuttosto buio a piano terra.

Feci così la sua conoscenza e mi colpì subito per il suo carattere gioviale ed allegro, nonostante la salute piuttosto malandata. Ci disse che era di Caiazzo e che era venuta a Caserta con il fratello Pietro perché non era più possibile vivere con la sua famiglia.

Da quel giorno andai a trovarla periodicamente e lei cominciò a raccontare della sua vita travagliata fin dall'infanzia, dei problemi di salute che l'avevano

accompagnata da sempre, dei frequenti ricoveri in ospedale per curare e capire le origini degli ascessi che le comparivano sul corpo e su cui si doveva periodicamente intervenire, dell'incomprensione da parte dei suoi genitori e della sua famiglia fino al punto di doversi allontanare dalla casa paterna e venire a Caserta.

Allora, quando poteva, lavorava come domestica presso abitazioni private, ma le sue condizioni economiche erano molto precarie. Conobbi in quel periodo zia Antonietta, la sua mamma adottiva, che dopo parecchi anni sarebbe diventata mia suocera.

Strinsi con Teresa un rapporto di amicizia semplice e sincera e continuai a frequentarla

## Testimonianza su Teresa Musco

Io sottoscritta Schiavo Anna, nata a Caserta il 16/3/1953 e ivi residente alla via S. Carlo n.24, dichiaro quanto segue:

Ho conosciuto Teresa Musco nel 1968 grazie all'allora parroco della Cattedrale di Caserta don Gabriele Troisi. Frequentavo, infatti, insieme ad altri ragazzi e ragazze il gruppo dell'Azione cattolica. Un giorno il parroco ci propose di andare a trovare una ragazza ammalata e abbandonata





negli anni successivi. Mi confidava, anche se non nei particolari, di alcune delle sue esperienze mistiche.

Alcuni anni dopo, quando lei abitava in via S. Antida, una sera, andandola a trovare mi disse di avere avuto un'esperienza eccezionale: aveva ricevuto il dono delle stimmate ma non visibili. Mi disse di non dirlo a nessuno perché non sarebbe stata capita. Io fui molto toccata da questa rivelazione, ma non eccessivamente stupita, perché Teresa mi aveva "abituato" con le sue rivelazioni a cose per così dire fuori dell'ordinario.

Continuai a frequentarla quando potevo anche quando si trasferì in via Battistessa, finalmente in un piccolo appartamento accogliente e decoroso. Intanto da qualche tempo le stimmate erano diventate visibili e lei portava sempre le mani e i piedi fasciati. Era sempre molto sofferente, ma cercava di non dimostrare la sua sofferenza.

Le raccontavo spesso dei miei problemi e delle mie preoccupazioni e lei riusciva a dirmi sempre la parola giusta, anzi, spesso, per le cose più importanti ne parlava con la Madonna in aramaico e poi mi confidava la risposta.

Quando mi trovavo a casa sua, la sera si recitava il S. Rosario insieme alle persone presenti, che erano quasi sempre zia Antonietta con il marito, il Maresciallo Cappabianca con la sua famiglia, don Franco Amico, Lucia De Pascale con l'allora fidanzato Franco Guarino.

Anche se lei non voleva, in quanto era molto schiva e riservata, la sua fama si incominciò a diffondere e molte persone volevano incontrarla. Ebbi modo di conoscere anche il suo padre spirituale: don G. Borra a cui lei sottoponeva qualsiasi decisione.

Ricordo che in un periodo molto difficile per me e di confusione riguardo le mie scelte future, lei mi rassicurò come sempre, dicendomi che la Mamma Celeste mi amava molto e che avrei avuto in futuro 4 figli, cosa che poi si è realizzata.

Frequentando Teresa ho avuto modo di passare dalla normalità della vita quotidiana a vivere cose straordinarie. Ho assistito alla sua sofferenza durante le settimane sante che precedevano la Pasqua in cui lei soffriva i dolori di Gesù

dall'orto degli Ulivi al Calvario. Doveva restare a letto perché, a causa delle sofferenze, non ce la faceva a stare in piedi. In quei giorni la sua fronte si imperlava spesso di gocce di sudore e di sangue. Ho assistito a lacrimazioni di sangue del Crocifisso che teneva nella sua camera da letto, della statua della Madonna di Lourdes e del Gesù Bambino che erano su un altarinio nella camera da pranzo.

Una domenica delle persone amiche mi regalarono delle rose ed io pensai di portarle a Teresa, perché le mettesse davanti al Crocifisso. Così fece. Dopo pochi minuti i petali delle rose cominciarono a riempirsi di gocce d'acqua che diventava sempre più copiosa, tanto che fu necessario raccoglierla in un bicchiere che comunque non bastò per raccoglierla tutta.

In quel periodo frequentava la casa di Teresa Pio Di Gioia, figlio di zia Antonietta, che avevo avuto modo di conoscere parecchi anni prima in un'altra occasione. Ci ritrovammo là e, dopo alcuni mesi, ci fidanzammo e poi ci siamo sposati nel 1976 dopo la morte di Teresa. Ricordo, inoltre, che parlai con lei di una mia carissima zia che non poteva avere bambini e che ne desiderava ardentemente uno. Lei mi assicurò che avrebbe pregato per questa situazione e di dire a mia zia di non disperare perché presto ne avrebbe avuto uno in adozione. Dopo pochissimo tempo, attraverso delle vicende inaspettate, la cosa si realizzò.

Intanto la salute di Teresa cominciò a peggiorare ulteriormente e sopraggiunsero anche dei problemi renali per cui fu necessario il ricovero in clinica e poi fu costretta a sottoporsi a dialisi.

Dopo uno dei ricoveri presso la Clinica dei Gerani di Napoli Teresa morì. Era il 19 agosto 1976.

Per me Teresa è stata una persona straordinaria nella normalità di tutti i giorni, una creatura come me, ma che ha saputo offrire a Dio la sua vita e le sue sofferenze perché tanti Lo incontrassero.

In fede  
Anna Schiavo

Caserta, 2 ottobre 2010



**PER UNA FEDE ECCLESIALE IMPEGNATA E RESPONSABILE**

## COSCIENZA RELIGIOSA E COSCIENZA CIVILE

di Antonio Tubiello\*

**I**l problema del rapporto tra coscienza cristiana e coscienza civile è stata e rimane una dolorosa spina nel fianco nella Chiesa nel corso della sua storia, almeno dal mondo moderno ad oggi. È infatti da quando la modernità ha insinuato quelle separazioni tanto radicali quanto rovinose tra i vari ambiti e della conoscenza e della vita pratica, da quando si sono sviluppate ed evolute a ritmi vertiginosi quelle emancipazioni, che – più che successi di autonomia – sono state delle vere e proprie genesi di frantumazione e frammentazione, da quando tutte le varie sfere dell'umano si sono chiuse in domini sempre più specifici, ristretti, atomici, monadici, anche la fede e la storia non sono state messe più nelle condizioni di integrarsi, restando confinate in ambiti impermeabili ed eterogenei.

Di conseguenza, la fede veniva sempre più relegata nella sfera del soggettivo, dello psicologico, del sentimento, mentre la storia costituiva l'ordine naturale dell'immanenza, esaustivo della realtà. La fede ha iniziato a percorrere le strade dello spiritualismo radicale, del rigorismo morale, di un rigetto complessivo del mondo e della sua cultura; la storia, invece, assumeva come misura se stessa, vale a dire il suo protagonista (l'uomo), decisa

a generare artificialmente il proprio destino, ma pervenendo ben presto alla rovina e all'autodistruzione di sé (basti considerare la drammatica parabola compiuta dalla ragione storica, sorta dal trionfalistico umanesimo sino all'esaltazione delirante dell'illuminismo e alla tragica decomposizione dei totalitarismi).

La Chiesa, dalla modernità al XX secolo, si è di fatto progressivamente chiusa al mondo: la cesura con la scienza (caso Galilei), con la cultura dominante (illuminismo), con la questione socio-politica (liberalismo); non aveva la Chiesa forse previsto l'exasperazione dello scientismo, le devianze di una cultura antropocentrica, gli arbitri e le anarchie etiche della deriva del relativismo e del nichilismo, risultati di un liberalismo idolatrato?

Comunque, la Chiesa, profetica, tende progressivamente a chiudersi a riccio e a detestare tutto ciò che è secolare e mondano. Il mondo, d'altra parte, esclude con dileggio e snobismo tutto quanto attiene alla sfera religiosa, convincendosi che la dimensione religiosa è quella forma più o meno naturale di palliativo, in grado forse di lenire i dolori della vita vera, della vita dura, della vita assurda, che in fondo non è né buona né ha un vero senso. Ma siccome non tutti



Concilio Vaticano II

\*Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose San Roberto Bellarmino - Capua





sono in grado di comprendere l'essenza autentica della vita ovvero di sopportare il peso di questa insostenibile verità, allora si preferisce tollerare questo anomalo ricorso ai sentimenti, alle illusioni, alla dinamica profonda della coscienza, che sa ricostruire i dati di fatto, illustrandoli in un nuovo disegno dal sapore utopistico, dominato dalla speranza, foriero di vani messaggi di salvezza.

È un uomo imbarazzato che tenta di fuggire l'esistenza autentica per evadere nell'immaginazione consolatoria di cieli nuovi e terre nuove. Mentre dunque la Chiesa vede nel mondo lo svolgersi di un

insanabile morbo, che la devasta con il suo strisciante agnosma, il mondo non sa vedere nella chiesa che un'organizzazione di avidi di potere o di impotenti cronici mascherati da santi e mistici. La frattura è compiuta e, pare, irreversibile. Fede e storia sono ambiti, sfere, domini inconciliabili, incompatibili.

Penso che fede e storia siano entrambe rimaste ostaggio della mentalità moderna. Sembra essere risorta una forma di dicotomia forte, di dualismo esagerato, di dialettica divergente. Dalle medievali istanze di distinzione, si passa nel moderno alla radicali separazioni; i mondi si separano, le regioni di specificano al tal punto da perdere le relazioni con la complessità, con la totalità; i quadri si polarizzano in cantoni opposti, se non contrapposti. Fede e storia diventano due poli dialettici, divergenti, separati. Eppure non abbiamo a che fare con lo stesso uomo? È lo stesso uomo un uomo di fede ed un uomo della storia. La fede e la storia non sono due dimensioni dell'umano? Quale visione dell'umano può ammettere questa

discrasia, questa intrinseca dicotomia, questo scisma intimo tra coscienza religiosa e coscienza civile, come se l'uomo fosse due cose?

Ebbene, anche questo malinteso è stato un prodotto della modernità. Con l'epoca nuova si afferma un'antropologia che si ostina e pretende di dimo-

strare, di riconoscere nell'uomo, nientemeno che due sostanze. L'uomo sarebbe questa doppia realtà: spirito e materia, interno ed esterno, pensiero ed estensione, libertà e necessità; si trova ad essere e ad esercitare questa duplice dimensione sostanziale: ci sarebbe una coscienza spirituale centrata su se stessa e

separata dalla coscienza materiale, corporea. Presentata così la teoria sembra risibile, no? Eppure generazioni di intellettuali vi hanno creduto. Ancora oggi, se ci esprimiamo nei termini della doppia polarità, significa che tale modo di vedere ha certamente influito anche sulla nostra cultura. Non è penetrata anche nella nostra mentalità l'idea secondo cui da una parte c'è tutto lo spirito e dall'altra parte tutta la materia? Anche i credenti non sono forse convinti di vivere il credo in un contesto, che è quello della fede, della chiesa, della comunità religiosa, ma al di fuori di questo ambito vivono da uomini che prescindono di fatto dalla coscienza religiosa e cristiana? Insomma non si è creata anche nel credente la frattura tra fede e storia, con la persuasione pregiudiziale secondo cui le due sfere siano separate? Non parlava già il pontefice Paolo VI di cesura tra vangelo e vita? Non sopravvive questa frattura manichea e gnostica anche nella nostra stessa coscienza di credenti professanti?

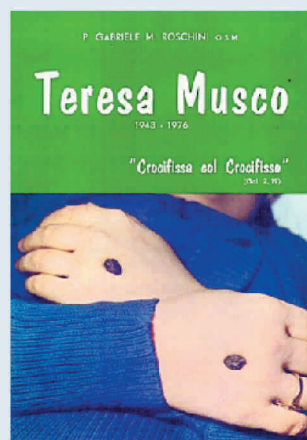
A quale modello ermeneutico agganciare e fon-



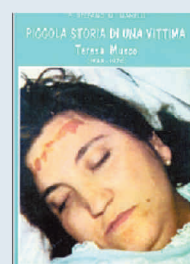
Catena di montaggio







Per chi vuol conoscere la  
vita e approfondire la  
spiritualità ed il messaggio  
lasciatoci da Teresa

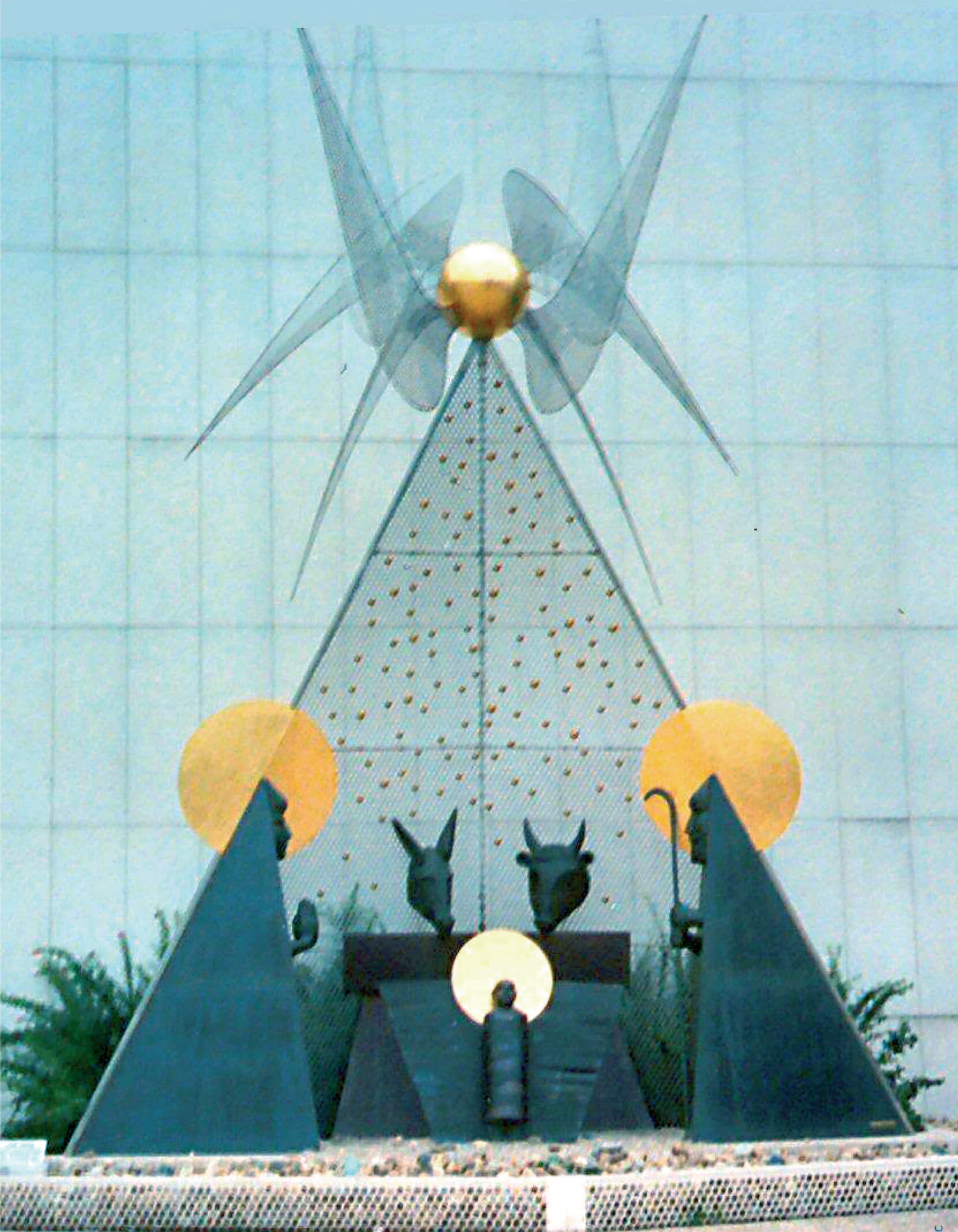


## La casa di Teresa Musco

a Caserta, in via Battistessa, 24 (nei pressi del Duomo)

è aperta tutti i sabato dalle ore 16,00 alle ore 18,00  
per visite in giorni diversi contattare 0823 812411 - 329 9328291  
0823 877612 - 0823 322276 - 0823 323035 - 347 4190863





## FATIMA - Piazzale delle Apparizioni

In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta per la restituzione